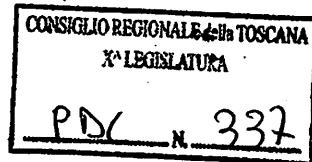
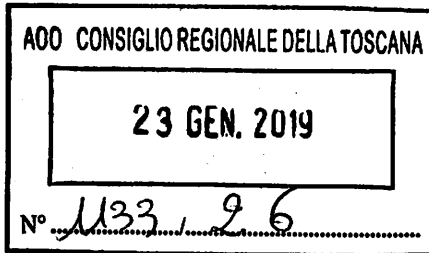




**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

**Movimento 5 Stelle**  
Gruppo Consiliare



Firenze,

Alla cortese attenzione del  
Presidente del Consiglio regionale  
EUGENIO GIANI

SEDE

**Proposta di legge regionale**

**Proposta di legge di modifica della LR 46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"**



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

**Movimento 5 Stelle**

Gruppo Consiliare

### **Preambolo**

Il Consiglio regionale,

Visto l'articolo 117, comma 4 della Costituzione;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018 n. 76 "Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico"

Visti gli articoli 3, comma 4, e 4, comma 1, lettere e), f), m) e z) 58, 59, 62 e 72 dello Statuto;

**Considerato** quanto segue:

l'articolo 24 comma 5 specifica che "trascorsi cinque anni dalla entrata in vigore della presente legge, Il consiglio regionale [...] effettuata la valutazione degli effetti della sua attuazione al fine di promuoverne eventuali aggiornamenti o integrazioni";

sono stati 228 i progetti che hanno avuto il supporto delle due leggi per la partecipazione nel decennio 2008-2018, a fronte di 475 candidature complessive;

a fronte del dimezzamento delle risorse finanziarie determinato dai tagli dell'Ufficio di Presidenza e deliberati dal Consiglio, tra il 2016 e oggi (da 700.000 a 336.000 euro), l'Autorità per la Promozione e Garanzia della Partecipazione (APP) non ha ridotto la sua attività in termini di progetti supportati, anzi ricevendo più candidature di progetti rispetto al passato in relazione alle risorse disponibili, investendo energie nella valutazione pubblica dei risultati e nell'organizzazione di eventi per stimolare il confronto con le parti territoriali e la comunità di esperti;

In particolare, l'APP ha avviato nel 2017 un processo partecipativo volto a suscitare un confronto aperto sugli esiti dell'attuazione della LR 46/2013. Tra luglio e settembre 2017 sono stati condotti nove incontri di approfondimento in varie città del territorio regionale strutturati nella forma di tavoli di valutazione partecipata e di condivisione delle esperienze. I contenuti emersi sono stati restituiti in report e in tavole di sintesi, resi disponibili on line (indirizzo <http://open.toscana.it/web/restartapp/home>). Gli esiti sono stati comunicati al Consiglio Regionale in una audizione della Commissione I. Un successivo incontro è stato dedicato a una riflessione sui due Dibattiti Pubblici realizzati, a Livorno e a Gavorrano. Anci e l'APP hanno contribuito alla promozione di un tavolo dei sindaci, finalizzato al confronto sulla revisione della legge sulla partecipazione.

Tra le istanze emerse e sintetizzate nei report, già dal 2017, in merito all'efficacia della normativa regionale, merita ricordare: la necessità di aumentare la dotazione finanziaria a supporto dei



progetti partecipativi, invertendo il trend degli ultimi due anni; offrire periodicamente opportunità di confronto collettivo sulle pratiche di partecipazione; organizzare iniziative di formazione, in particolare per il personale della pubblica amministrazione, per il personale politico e per gli insegnanti, finalizzate all'apprendimento reciproco e a stimolare la capitalizzazione dei risultati dei percorsi partecipativi; potenziare l'impegno dell'Autorità nel monitoraggio dei processi; semplificare la procedura di raccolta delle firme per i cittadini.

Nel 2018 l'APP ha avviato un'analisi valutativa di tipo comparativo, sull'impatto delle leggi per la partecipazione nel decennio di attuazione 2008 – 2018. I risultati sono stati presentati nei mesi recenti, in occasione di un evento pubblico il 25 Settembre a Firenze (Palazzo Bastogi), che ha visto la partecipazione del Consiglio Regionale; ulteriori approfondimenti sono seguiti con due mostre dei progetti partecipativi (in Ottobre a Livorno, in collaborazione con il Comune, e in Novembre ancora a Firenze, in collaborazione con il Consiglio di Quartiere 4). In quell'occasione sono stati svolti anche 2 workshop di confronto tra le parti territoriali ed esperte interessate, su punti-chiave dell'attuazione della l.r. 46/2013, nella prospettiva di una sua riforma. Tra le criticità che il quadro conoscitivo ha evidenziato preme ricordare, ai fini della presente proposta di legge: una dotazione di risorse umane e finanziarie limitate che pone difficoltà all'operatività della struttura amministrativa dedicata, del Consiglio; sul fronte delle candidature dei progetti partecipativi, il permanere di una bassa adesione delle imprese, se pure in live incremento, e un aumento dei progetti proposti da cittadini; nella concreta attuazione dei progetti partecipativi, la limitata partecipazione di specifici segmenti di popolazione (donne, cittadini di nazionalità straniera e giovani) e la preponderante partecipazione di cittadini di reddito medio alto, istruzione elevata; una scarsa attenzione ai conflitti ambientali e territoriali; la limitata applicazione dell'istituto del Dibattito Pubblico regionale.

**Considerato che,**

è necessaria una revisione della normativa regionale al fine di:

- utilizzare maggiormente lo strumento del dibattito pubblico, in particolare per le opere di iniziativa privata, per coinvolgere subito i cittadini e le imprese nei processi di valutazione dell'efficacia, efficienza ed economicità di un'opera. I numerosi conflitti che attualmente caratterizzano le procedure valutative ed autorizzative su grandi opere, siano esse private siano esse pubbliche, impongono un nuovo metodo che evidenzi le conflittualità nella fase di progettazione preliminare, quando ancora tutte le opzioni di scelta sono disponibili, così che al momento della presentazione di un progetto agli organismi istituzionali competenti ed i proponenti abbiano la piena consapevolezza sull'opportunità di procedere all'investimento così come ipotizzato, oppure apportare ad esso delle modifiche o addirittura abbandonare lo stesso. Dal 1997, la commissione nazionale sul dibattito pubblico francese è stata interpellata 324 volte, indicendo una procedura di dibattito pubblica in 94 casi. In 19 casi il proponente l'opera ha continuato il progetto senza modifiche, nei restanti il progetto è stato fatto oggetto di variazioni considerevoli. Tutto



questo previene ricorsi agli organismi giudiziari ed amministrativi e abbatta la conflittualità sociale nei confronti di significative opere;

- prevedere il dibattito pubblico per investimenti pubblici e privati per opere aventi un valore economico pari o superiore a 25 ML;
- risolvere l'annosa questione che inerisce aspetti di funzionamento dell'Autorità, per quel che riguarda remunerazione e rimborsi. La soluzione proposta riduce i costi, da un lato, e dall'altro rimedia alla disparità di trattamento dei 3 componenti, che la legge attuale ha determinato (con rimborsi che vanno da pochi euro a 1800 euro, per specifici componenti);
- Armonizzare la normativa regionale con quella nazionale, escludendo pertanto dall'applicazione della normativa tutte le opere di esclusiva competenza nazionale;

La proposta di legge, in merito ai processi partecipativi locali, prevede:

- Una facilitazione nella raccolta di firme da parte dei cittadini;
- Una nuova definizione dei criteri di priorità tra le domande ammesse;
- Un maggior coinvolgimento dell'Autorità in merito alla promozione ed organizzazione di attività di formazione a supporto dei processi partecipativi
- L'introduzione della possibilità di sottoporre a percorso partecipativo beni confiscati alle organizzazioni mafiose

**Approva la presente legge**

#### **CAPO I**

**Principi della legge e Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione**

#### **Articolo 1**

**Modifica dell'articolo 2 della LR 46/2013 "Titolari del diritto di partecipazione"**

All'Articolo 2, comma 1 lettera b) LR 46/2013 sono soppresse le parole "e che il responsabile del dibattito di cui all'articolo 11, comma 1, lettera c) ritenga utile far intervenire nel processo partecipativo"

#### **Articolo 2**

**Inserimento dell'articolo 2 bis nella LR 46/2013 "Definizioni"**

Dopo l'articolo 2 LR 46/2013 è inserito il seguente:

**"Articolo 2 bis**

**Definizioni**

Viale Cavour, 2 50129 Firenze

p. 4



1. Ai fini della presente legge valgono le seguenti definizioni:

- a) il processo partecipativo è un percorso strutturato di dialogo e confronto, che viene avviato in riferimento ad un progetto futuro di competenza della Regione, degli enti locali o di altri soggetti pubblici e privati, in vista della loro elaborazione, mettendo in comunicazione enti, soggetti privati, associazioni e persone che vivono e lavorano a qualsiasi titolo sul territorio, al fine di ottenere la completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni sulla questione, nonché di giungere ad una proposta ed alla sua eventuale mediazione o negoziazione in funzione di una codecisione, ricercando un accordo delle parti coinvolte sulla questione oggetto degli atti in discussione;
- b) il risultato del processo partecipativo è un documento di proposta partecipata di cui l'ente responsabile si impegna a tener conto nelle proprie deliberazioni;
- c) per ente responsabile si intende l'ente titolare della decisione oggetto del processo partecipativo. Possono assumere il ruolo di enti responsabili la Regione o gli enti locali, anche in forma associata, nonché altri soggetti pubblici;
- d) per ambito si intende: il territorio comunale o provinciale oppure l'insieme dei territori comunali o provinciali interessati dal progetto partecipativo diverso dal Dibattito pubblico"

#### **Articolo 3**

Modifiche all'articolo 3 della LR 46/2013 "Istituzione e requisiti dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione"

Al comma 2 dell'articolo 3 della LR 46/2013, sono aggiunte, in fondo, le seguenti parole: "purché con domicilio in territorio italiano";

#### **Articolo 4**

Modifiche all'articolo 5 della LR 46/2013 "Compiti dell'autorità"

Al comma 1 dell'articolo 5 della LR 46/2013 la lettera e) è abrogata

#### **Articolo 5**

Modifiche all'articolo 6 della LR 46/2013 "Sede, strutture e indennità dell'Autorità"

All'articolo 6 della LR 46/2013 sono apportate le seguenti modifiche:

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

"I componenti dell'Autorità ricevono un gettone di presenza di euro 30 lordi per ogni seduta collegiale. Il gettone viene erogato anche per le sedute che si svolgono in videoconferenza. Ai componenti è riconosciuto un rimborso, a fronte di specifica documentazione, per le spese sostenute per attività istituzionali. Il rimborso non può superare 500 euro al mese."



Il comma 3 è abrogato.

**CAPO II**  
**Dibattito Pubblico regionale**

**Articolo 6**

Modifiche all'articolo 8 LR 46/2013 "Interventi, progetti e opere oggetto di Dibattito pubblico"

L'articolo 8 della LR 46/2013 è sostituito dal seguente:

**"Articolo 8**  
**"Interventi, progetti e opere oggetto di Dibattito pubblico"**

1. Sono oggetto di dibattito pubblico:

- a) Tutte Le opere che comportano investimenti complessivi superiori a euro 25.000.000 e che abbiano un'oggettiva valenza pubblica e un rilevante interesse regionale;
- b) Le previsioni di localizzazione contenute in piani regionali in relazione ad opere che comportano investimenti complessivi superiori a euro 25.000.000;

2. Per le opere di iniziativa privata che comportano investimenti complessivi superiori a euro 25.000.000, l'Autorità coinvolge il soggetto promotore affinché collabori alla realizzazione del Dibattito Pubblico e vi contribuisca attivamente con un adeguato concorso, pari ad minimo dello 0,1% del valore dell'opera, di risorse finanziarie. L'entità del contributo è definito dall'Autorità d'intesa con il proponente dell'investimento.

3. Per le opere di cui ai commi 1 e 2 l'Autorità dispone su propria iniziativa il Dibattito Pubblico. Per le opere che presentano rilevanti profili di interesse regionale, che non hanno i requisiti richiamati al comma 1 e 2, l'Autorità può disporre un Dibattito Pubblico sia su propria iniziativa sia su richiesta motivata da parte dei seguenti soggetti:

- a) Giunta regionale;
- b) Consiglio regionale;
- c) Enti locali, anche in forma associata, territorialmente interessati alla realizzazione delle opere;
- d) Almeno 0.1% dei residenti, che hanno compiuto sedici anni, anche organizzati in associazioni e comitati.

4. Non si effettua il Dibattito Pubblico per gli interventi disposti in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 5 commi 2 e 5 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile) e finalizzati unicamente all'incolumità delle persone e alla messa in sicurezza degli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità, così come definita nel DPCM 10 maggio 2018 n. 76 (GU n.145 del 25-6-2018)



5. Per le opere nazionali si applicano le norme sul Dibattito Pubblico ai sensi dell'articolo 22 comma 1 del codice dei contratti pubblici – decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 - e secondo le procedure indicate dal DPCM 10 maggio 2018 n. 76 (GU n.145 del 25-6-2018).

6. Nei casi in cui sia disposto il Dibattito Pubblico per opere soggette a VIA, di competenza regionale, lo svolgimento del Dibattito è condizione per l'avvio della procedura di valutazione.

7. Per i casi di opere pubbliche per le quali sono previste intese tra regioni si applica il comma 5 o 6"

### **CAPO III**

#### **Sostegno regionale ai processi partecipativi locali**

#### **Articolo 7**

Modifiche all'articolo 13 "Soggetti e tipologie di sostegno" della LR 46/2013

L'articolo 13 LR46/2013 è sostituito dal seguente:

#### **"Art. 13**

#### **"Soggetti e tipologie di sostegno"**

1. Possono presentare domanda di sostegno a propri progetti partecipativi, diversi dal Dibattito Pubblico:

- a) Residenti in ambiti territoriali di una o più province, comuni, circoscrizioni comunali, entro i quali è proposto di svolgere il progetto partecipativo;
- b) Associazioni e comitati;
- c) Enti locali, singoli e associati;
- d) Imprese, su proprie progettazioni o interventi che presentano un rilevante impatto di natura ambientale, paesaggistica, sociale ed economica;
- e) Le istituzioni scolastiche, le università e fondazioni.

2. La domanda di sostegno a progetti partecipativi diversi dal Dibattito pubblico, promossi dai soggetti di cui al comma 1 lettera a) è corredata da:

1. Un numero di firme pari al 5%, per gli ambiti fino a mille abitanti;
2. Un numero di firme pari a 50 più il 3% di firme, per gli ambiti compresi fra 1001-5000 abitanti;
3. Un numero di firme pari a 170 più il 2% di firme, per gli ambiti compresi fra 5.001 e 15.000 abitanti;
4. Un numero di firme pari a 370 più l'1% di firme, per gli ambiti compresi fra 15.001 e 30.000 abitanti;



5. Un numero di firme pari a 520 più il 0.5% di firme, per gli ambiti con oltre 30.000 abitanti;
3. I titolari alla sottoscrizione delle richieste, ai sensi del comma 1, possono raccogliere le firme anche in forma telematica, secondo specifiche modalità e apposite piattaforme previste e gestite dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Autorità stessa.

#### **Articolo 8**

Modifiche all'articolo 16 bis "Domande presentante dalle imprese" della LR 46/2013

All'articolo 16bis LR 46/2013 sono apportate le seguenti modifiche:

Il comma 3 è abrogato;

La lettera b) del comma 4 è sostituita dalla seguente:

"b) messa a disposizione del processo di risorse finanziarie proprie pari ad almeno lo 15% del valore del progetto intervento, di cui al comma 2, fino ad un massimo di 15mila euro."

#### **Articolo 9**

Modifica all'articolo 17 "Criteri di priorità" della LR 46/2013

Il comma 1 dell'articolo 17 LR 46/2013 è sostituito dal seguente:

"1. Tra le domande ammesse, sulla base dei requisiti indicati all'articolo 14, l'Autorità valuta come prioritari i progetti che:

- a) Sono sostenuti da un numero consistente di richiedenti, oltre la soglia minima di cui all'articolo 13 comma 2;
- b) Hanno per oggetto piani, opere o interventi che presentano un potenziale e rilevante impatto sull'ambiente e sul paesaggio;
- c) Si svolgono in territori che presentano particolari situazioni di disagio socio economico, ambientale e paesaggistico;
- d) Hanno per oggetto processi partecipativi in merito alla destinazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, su indicazione del Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" di cui Legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti."
- e) Presentano un miglior rapporto tra i costi complessivi del processo e le risorse proprie;
- f) Adottano forme innovative di comunicazione e di interazione con i residenti."

#### **Articolo 10**





**Modifiche all'articolo 18 "Ammissione definitiva" della LR 46/2013**

All'articolo 18 LR 46/2013 sono apportate le seguenti modifiche:

Al comma 1, le lettere a) ed e) sono abrogate;

Il comma 5 è abrogato;

**Articolo 11**

**Modifiche all'articolo 19 "Processi partecipativi proposti dalle istituzioni scolastiche ed universitarie" della LR 46/2013**

All'articolo 19 della LR 46/2013 sono apportate le seguenti modifiche:

Il comma 3 è abrogato;

Al comma 4 sono soppresse le parole: "Processi partecipativi proposti dalle istituzioni scolastiche ed universitarie" della LR 46/2016 cassare il seguente periodo "e il finanziamento dei progetti da essi presentanti non rientra nella quota riservata agli istituti scolastici";

**Articolo 12**

**Modifiche all'articolo 21 "Attività di formazione" della LR 46/2013**

Al comma 1 dell'articolo 21 LR 46/2013 "Attività di formazione" la parola "sentita" è sostituita con le parole "d'intesa";

**Articolo 13**

**Modifiche all'articolo 24 "Valutazione ed orientamenti del Consiglio regionale" della LR 46/2013**

Il comma 3 dell'articolo 24 della LR 46/2013 è sostituito dal seguente:

"Ogni anno il Consiglio regionale dedica una seduta alla discussione del rapporto presentato dall'Autorità ed all'elaborazione ed approvazione di orientamenti."

**Articolo 14**

**Modifiche all'articolo 27 "Sostituzione dell'articolo 9 della LR 10/2010" della LR 46/2013**

Il comma 2 dell'articolo 27 LR 46/2013 è sostituito dal seguente:



“Nell’ambito di applicazione dei procedimenti di VAS di competenza regionale, la Regione, i cittadini e gli enti locali possono promuovere ulteriori modalità di partecipazione quali previste dalla LR 46/2013. A tale scopo gli enti o soggetti interessati presentano domanda all’Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, secondo le modalità previste dalla LR 46/2013.

**Art. 15**  
**Norma finanziaria**

1. Dalla presente legge non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale rispetto alla legislazione previgente.

**Relazione illustrativa.**

La proposta di legge si qualifica come proposta emendativa dell’attuale legge 46/2013 “Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”. Così come previsto dall’articolo 24 comma 5 - “trascorsi 5 anni dall’entrata in vigore della legge il Consiglio regionale effettua una valutazione sugli effetti della sua attuazione al fine di promuovere eventuali aggiornamenti o integrazioni” – e alla luce delle relazioni pubblicate dall’Autorità competente, la proposta si pone l’obiettivo di aggiornare la normativa regionale come segue:

Art. 1: modifica l’articolo 2 della legge 46/2013 in particolare la lettera b) in merito alla individuazione dei titolari del diritto di partecipare. In particolare l’emendamento toglie una discrezionalità riconosciuta al responsabile del dibattito pubblico specificando che possono partecipare le persone che lavorano, studiano o soggiornano nel territorio nel quale hanno interesse al territorio stesso o all’oggetto del processo partecipativo”

Art. 2: viene introdotto un nuovo articolo finalizzato a specificare alcune definizioni

Art. 3: l’emendamento specifica che possono essere nominati membri dell’autorità anche cittadini stranieri purché abbiano domicilio in territorio italiano. Questo emendamento nasce dall’esperienza maturata in questi anni dove abbiamo potuto constatare come esperti internazionali spesso non riescono ad adempiere compiutamente alle proprie funzioni di membri dell’autorità. Per questo, pur rimanendo la possibilità di nominare cittadini stranieri, è opportuno che abbiano almeno il domicilio in Italia.

Art. 4: è un emendamento di natura tecnica. Il richiamo all’art. 14 comma 5, essendo stato cassato dalla LR 43/2015, non ha nessun significato operativo.

Art. 5: supera un problema che si è creato in questi anni circa il rimborso previsto per i membri dell’autorità in termini di rimborso, nella misura prevista per i dirigenti regionali, delle spese di vitto, alloggio e trasporto. In realtà si è verificato che alcuni membri hanno richiesto rimborsi



superiori alle migliaia di euro. Per questo si stabilisce sia l'ammontare del gettone di presenza sia il rimborso mensile massimo, che non può superare 300 euro.

Art. 6: questo articolo sostituisce completamente l'articolo 8 che regola gli interventi, progetti e opere oggetto di Dibattito pubblico. Gli elementi principali sono:

- È previsto d'ufficio il dibattito pubblico:
  - o per opere di iniziativa privata o pubblica, che abbiano un valore superiore ai 25 ML, e che abbiano una oggettiva valenza pubblica e un rilevante interesse regionale
  - o Per le opere contenute nei piani localizzativi previsti nei piani regionali che comportano investimenti superiori ai 25 ML
- Per le opere nazionali, il dibattito pubblico è regolato da specifiche normative nazionali. Quindi la presente legge non tratta delle opere di valenza nazionale anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale n. 235/2018
- La norma prevede l'obbligatorietà per il proponente di opere private oggetto di dibattito pubblico di contribuire al sostegno delle spese per il dibattito pubblico stesso.
- La norma prevede che la Giunta regionale o il Consiglio regionale o gli enti locali o almeno 4000 cittadini possono richiedere all'autorità competente di procedere a percorsi partecipativi sul modello del dibattito pubblico anche per opere che non superano il costo di investimento di 25 ML purché abbiano un rilevante interesse regionale

Art. 7: l'articolo definisce i soggetti che possono presentare progetti partecipativi diversi dal Dibattito pubblico. Essi sono: cittadini, associazioni, enti locali, scuole ecc. la norma descrive le modalità di presentazione della domanda e specifica il numero di firme necessarie.

Art. 8 : l'articolo cassa il comma 3 dell'articolo 16 bis. Una delle cause che ha limitato i privati a ricorrere a percorsi partecipativi è proprio questo limite, che appare ideologico, in quanto è impensabile che l'intervento di un privato non sia finalizzato per rendere più competitivo il proprio prodotto. Basti pensare ad un intervento infrastrutturale in un'azienda finalizzato all'abbattimento dei costi energetici. Il caso concreto potrebbe essere quello della KME di Bagni di Lucca. In questo caso sarebbe disincentivato il soggetto privato a ricorrere a percorsi partecipativi per un motivo meramente ideologico. Inoltre, l'articolo interviene ancora sull'articolo 16bis, in questo caso incide sul comma 4 lettera b) che viene riscritta al fine di prevedere un contributo minimo da parte del soggetto privato che sottopone un proprio progetto ad un percorso partecipativo.

Art. 9: l'articolo sostituisce l'articolo 17 cioè ridefinisce i criteri di priorità. In particolare i progetti prioritari sono quelli che hanno portato i cittadini a mobilitarsi ed a raccogliere firme; hanno per oggetto interventi che incidano sulla qualità ambientale e paesaggistica; quelli che hanno ricadute su territori che registrano disagi socio economici particolari; i percorsi per la definizione della valorizzazione dei beni sequestrati alla mafia ecc.

Gli articoli 10 interviene sull'articolo 18 della legge 46/2013 specificando la definizione dei progetti ammessi, cercando di ridurre i criteri discrezionali.

Gli articoli 11 interviene sull'articolo 19 superando, da un lato, la riserva annuale circa i progetti proposti dalle istituzioni scolastiche e di conseguenza supera l'accantonamento di eventuali



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

Movimento 5 Stelle

Gruppo Consiliare

risorse. La logica sulla quale si struttura l'articolo 11 è quella di lasciare all'autorità la piena autonomia di programmazione senza che la legge preveda specifiche quote.

Art. 12: interviene sull'articolo 21 in particolare sulla definizione dell'attività formativa che dovrà essere promossa ed organizzata dalla Giunta regionale in accordo con l'autorità. Questa modifica rafforza le prerogative dell'autorità

Art. 13: interviene come modifica all'articolo 24 prevedendo annualmente una specifica discussione da parte del consiglio regionale sul rapporto presentato dall'autorità.

Art. 14: interviene sull'articolo 27 cioè sulla norma che regola i processi partecipativi sui piani e programmi regionali soggetti a valutazione strategica. Si prevede che possano essere organizzati percorsi partecipativi propedeutici alla pianificazione regionale. Uno strumento aggiuntivo finalizzato ad avvicinare le istituzioni con i cittadini e le categorie sociali ed economiche.

Art. 15: norma finanziaria – si specifica che la presente proposta di legge non comporta spese aggiuntive.

F. BIANCHI  
*[Handwritten signature]*

RELAZIONE TECNICO – FINANZIARIA

**Proposta di legge d'iniziativa consiliare**

**Oggetto :** Proposta di legge di modifica della LR 46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"

**Soggetto proponente :** Gruppo regionale Movimento 5 Stelle ~ CONS. BIANCHI

**Copertura finanziaria :** Non sono previste spese

- Oneri a carico del bilancio regionale . Attuazione amministrativa di competenza della struttura gestionale della Giunta regionale .
- Oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale. Attuazione amministrativa di competenza del Segretariato generale del Consiglio

**Tipologia della proposta di legge**

Il Settore/Soggetto di competenza dell'ambito di intervento indica se la proposta di legge:

- prevede spese a carattere continuativo e non obbligatorio, determinando gli obiettivi da raggiungere, le procedure da seguire e le caratteristiche dei relativi interventi regionali, che comportano la quantificazione dell'onere annuale previsto per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione del Consiglio - o in alternativa del bilancio regionale - rinviando ai successivi bilanci annuali e pluriennali del Consiglio - o in alternativa del bilancio regionale - la decisione in ordine alle risorse da destinare a tali finalità (art. 13, comma 1, lett. a) l.r. 1/2015)
- dispone spese a carattere annuale o pluriennale (art. 13, comma 1, lett. b) l.r. 1/2015) sul bilancio del Consiglio - o in alternativa del bilancio regionale - indicando l'ammontare complessivo della spesa e la quota relativa a ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione in corso ed a quelli successivi ai quali si rinvia per la relativa copertura finanziaria
- prevede spese a carattere obbligatorio che definiscono l'attività e gli interventi regionali in modo tale da predeterminarne indirettamente l'ammontare dei relativi stanziamenti, attraverso il riconoscimento a terzi del diritto ad ottenere prestazioni finanziarie o mediante la creazione di automatismi di spesa (art. 13, comma 1, lett. c), l.r. 1/2015)
- varia il gettito delle entrate (art. 13, comma 1, lett. d) l.r. 1/2015)
- Non prevede spese

Spazio per nota esplicativa elementi relativi alla fattispecie sopra selezionata

---

---

**Oneri finanziari previsti dall'approvazione della proposta di legge :**

Il Settore/Soggetto di competenza dell'ambito di intervento della proposta di legge illustra i criteri ed il metodo utilizzato per :

- quantificare nuovi oneri a carico del bilancio triennale derivanti dalla proposta di legge
- quantificare il costo o il risparmio complessivo derivante della proposta in esame sul bilancio triennale in vigore
- quantificare il costo o il risparmio complessivo derivante della proposta in esame sui futuri esercizi finanziari
- dimostrare l'eventuale invarianza di spesa
- puntualizzare nel dettaglio le singole voci di incremento e/o di riduzione di spesa
- esplicitare il metodo seguito per la definizione degli oneri finanziari che derivano dalla proposta in esame
- individuare la tipologia di spesa/entrata di parte corrente o in conto capitale
- attestare la sussistenza della clausola di non onerosità
- Non prevede spese

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Totale
Missione				
Programma				
Titolo				
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

---

Spazio per nota esplicativa elementi relativi alla fattispecie sopra selezionata

---



---

## Metodologie di quantificazione utilizzate:

### Analisi qualitativa

*(descrizione di fonti, dati, metodi, eventi che possono influire sulle quantificazioni iniziali, relativo grado di probabilità, spesa a regime, tipologie di oneri di gestione)*

Il Settore/Soggetto di competenza dell'ambito di intervento della proposta di legge fornisce l'analisi qualitativa

Spazio per nota esplicativa elementi relativi alla fattispecie sopra indicata

---

---

### Copertura finanziaria:

Il Settore Bilancio e Finanze sulla base della quantificazione egli oneri previsti dalla proposta di legge verifica la possibile

- variazione al bilancio finanziario con riduzione dello stanziamento su altre Missioni e Programmi
- utilizzo delle risorse stanziato sul bilancio finanziario del Consiglio regionale nel fondo speciale per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi di iniziativa consiliare che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio del Consiglio ( se grava sul bilancio regionale la verifica la deve fare il Settore competente in materia di bilancio della Giunta )
- invarianza della spesa dando atto che la copertura finanziaria sussiste sulle attuali previsioni o mediante contestuale compensazione nell'ambito della medesima Missione e Programma
- il fondo di riserva per spese impreviste relative ad iniziative di legge destinate a far fronte ad eventi straordinari e sopravvenuti dopo l'approvazione del bilancio del consiglio regionale e che in ogni caso non impegnano bilanci futuri con carattere di continuità
- variazione al bilancio finanziario con risorse reperite tramite incremento del trasferimento concernente il proprio fabbisogno da parte del bilancio regionale
- variazione al bilancio finanziario con risorse reperite tramite nuove entrate o incremento di quelle già previste
- copertura di minori entrate con contestuale variazione al bilancio finanziario vigente per consequenziali riduzioni di previsioni di spesa
- imputazione sugli esercizi successivi a quelli considerati dal bilancio di previsione purché i relativi oneri abbiano nel tempo un andamento costante o raggiungano l'importo maggiore nel periodo considerato dal bilancio di previsione ( art. 14 comma 5 l.r. 1/2015 )

Sulla base dei criteri di cui sopra il Settore bilancio e finanze quantifica l'incremento o la riduzione che la proposta di legge produce sulle previsioni attuali del bilancio finanziario :

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Totale
Missione				
Programma				
Titolo				
Totale	0	0	0	0


Spazio per nota esplicativa elementi relativi alla fattispecie sopra indicata

---

---

- G. BIANCHI  




G. BIANCHI  


### Scheda Aiuti di Stato (scheda AdS)

Amministrazione proponente: CONS. BIANCHI - GRUPPO MSS

(indicare se: Regione, Ente, Agenzia, ecc)

Tipologia del provvedimento: PROPOSTA DI LEGGE

(legge regionale, emendamenti, ecc.)

Descrizione dell'intervento: NON SONO PREVISTE SPESE

(indicare l'obiettivo principale, la durata, stanziamento complessivo, stanziamento annuale, ammontare stimato per beneficiario)

#### I SEZIONE: CRITERI PER VERIFICARE L'EVENTUALE PRESENZA DI UN AIUTO DI STATO

##### 1. RISORSE PUBBLICHE

- 1.a. *Impiego di risorse pubbliche*

SI

NO

1.a1  il vantaggio è concesso a valere su risorse del bilancio pubblico delle Autorità nazionali o del bilancio di altri enti pubblici sulla cui destinazione le Autorità nazionali esercitano la propria discrezionalità (es.: statali, regionali, Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE)); oppure

1.a2  il vantaggio è concesso a valere su risorse che non originano direttamente o indirettamente dall'Autorità pubblica, ma che originano da soggetti privati e sulle quali tuttavia l'Autorità pubblica esercita il controllo in termini di influenza dominante sulla destinazione d'uso delle stesse (es. tributi parafiscali o contributi privati resi obbligatori da un atto dell'Autorità pubblica).

Altro (specificare):

---

---

---

FORSE

(specificare dubbi): \_\_\_\_\_

---

---

**In caso in cui si intenda rispondere NO al punto 1.a, si raccomanda in particolare un'attenta verifica dei chiarimenti relativi all'origine statale delle risorse forniti nella Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/01 sulla nozione di Aiuto di Stato.**

Nel caso venga risposto SI al punto 1.a si prosegue la compilazione della scheda.

• 1.b. *Risorse imputabili all'autorità pubblica*

SI

NO

il vantaggio è concesso direttamente dall'Autorità pubblica in quanto parte integrante dell'amministrazione pubblica [è il caso di risposta positiva al punto 1.a.1]; oppure

il vantaggio è concesso attraverso intermediari (istituti di credito, agenzie, società finanziarie) che agiscono sotto il controllo dell'Autorità pubblica (azionariato, diritti di voto, nomine del presidente e dei membri dei rispettivi consigli d'amministrazione) o su direttiva dell'Autorità pubblica.

Altro (specificare): \_\_\_\_\_

---

---

FORSE

(specificare dubbi): \_\_\_\_\_

---

---

In caso in cui si intenda rispondere **NO** al punto 1.b, si raccomanda in particolare un'attenta verifica dei chiarimenti relativi all'origine statale delle risorse forniti nella Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/01 sulla nozione di Aiuto di Stato.

Se si è risposto **NO** ad entrambi i punti 1.a e 1.b, **non** compilare i successivi punti 2 e 3.

## **2. BENEFICIARI E SELETTIVITÀ**

Le norme in materia di aiuti di Stato si applicano solo se il beneficiario è **un'impresa**. Per impresa si intende qualsiasi ente che esercita **attività economica**, ovvero una attività che consiste nell'offrire beni e servizi in un mercato, a prescindere dal suo stato giuridico (pubblico o privato) e dalle modalità di finanziamento, nonché dal conseguimento dello scopo di lucro.

- 2.a Attività economica

L'aiuto viene concesso in relazione ad un'attività economica?

SI

NO

In caso in cui si intenda rispondere **NO** al punto 2.a, si raccomanda in particolare un'attenta verifica dei chiarimenti relativi alla nozione di impresa e di attività economica forniti nella Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/01 sulla nozione di Aiuto di Stato.

- 2.b. Presenza di selettività

SI

NO

La misura è selettiva perché avvantaggia in via diretta o indiretta solo alcune tipologie di imprese.

Indicare se la selettività riguarda imprese individuate per:

- identità (aiuti ad hoc);
- dimensione;
- settore economico o attività (indicare quali : \_\_\_\_\_);

- area geografica<sup>1</sup> (indicare quale: \_\_\_\_\_);
- altre caratteristiche pre-determinate (ad esempio regimi rivolti solo a determinati soggetti giuridici, o solo ad imprese neo-costituite, ecc...);
- caso di finanziamento pubblico di infrastrutture ad utilizzo commerciale, attraverso la limitazione, di diritto o di fatto, dell'accesso all'infrastruttura solo a taluni utenti commerciali.
- Altro (specificare): \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**FORSE**  
 (specificare dubbi): \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

In caso in cui si intenda rispondere **NO** al punto 2.b, si raccomanda in particolare un'attenta verifica dei chiarimenti relativi alla selettività forniti nella Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/01 sulla nozione di Aiuto di Stato.

Se si è risposto **NO** al presente punto 2, **non** compilare il successivo punto 3.

Se si è risposto **SI** ad entrambi i punti **1 e 2** compilare il successivo punto 3 per verificare la presenza di un aiuto di Stato.

**SI**

**NO**

**3. VANTAGGIO ECONOMICO**

Il **vantaggio economico** è un beneficio che una impresa non avrebbe potuto ottenere sul mercato (di norma perchè lo Stato ha concesso il vantaggio gratuitamente o contro una remunerazione insufficiente).

<sup>1</sup> Si ricorda che il diritto europeo fa divieto di condizionare le misure di aiuto all'obbligo per il beneficiario di avere la propria sede nello Stato membro interessato o di essere stabilito prevalentemente in questo Stato, fermo restando il principio di territorialità in base al quale l'attività dell'Amministrazione regionale per sé si rivolge al proprio territorio di competenza. Le misure di aiuto potranno pertanto rivolgersi ad imprese aventi unità operativa sul territorio regionale ma non potranno richiedere alle imprese beneficiarie di avervi sede legale

Per **impresa** si intende qualsiasi ente che esercita un'attività economica ai sensi della normativa europea e della Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/01.

Se si è riposto SI:

Indicare lo strumento di aiuto che conferisce il vantaggio:

- sovvenzione diretta (contributi o sovvenzioni a fondo perduto);
- abbuono di interessi (contributo in conto interessi);
- agevolazioni fiscali (es. detrazioni d'imposta, riduzione della base imponibile, riduzione dell'aliquota);
- differimento dell'imposta (esoneri fiscali, ammortamento accelerato);
- riduzione dei contributi di previdenza sociale (oneri sociali e previdenziali);
- estinzione o riduzione del debito;
- cessioni di beni o servizi a prezzi inferiori a quelli di mercato;
- garanzia (concessione di garanzie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato);
- prestito agevolato (mutuo a tasso agevolato);
- riduzione del rischio collegato ad un investimento in un'impresa o in una serie di imprese;
- finanziamento del rischio collegato ad un investimento in grandi imprese o imprese quotate nel listino ufficiale di una borsa valori o di un mercato regolamentato;
- partecipazione al capitale (l'apporto di nuovo capitale all'impresa si effettua in circostanze che non sarebbero accettabili per un investitore privato operante nelle normali condizioni di mercato);
- compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale, che non rispetta tutte e 4 le condizioni Altmark;
- nel caso delle infrastrutture:
  - per il Proprietario: riduzione dei costi di costruzione, estensione o ammodernamento;
  - per il Gestore: sollevamento da taluni oneri che il contratto di concessione riporrebbe in capo al gestore;
  - per l'Utente: condizioni agevolate per l'accesso e la fruizione dell'infrastruttura.

Altro (specificare): \_\_\_\_\_

---

---

FORSE

(specificare dubbi): \_\_\_\_\_

---

---

In caso in cui si intenda rispondere **NO** al punto 3, si raccomanda in particolare un'attenta verifica dei chiarimenti relativi al vantaggio forniti nella Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/01 sulla nozione di Aiuto di Stato.

In presenza dei requisiti di cui ai punti 1, 2 e 3 occorre presupporre che sia soddisfatto anche il criterio relativo alla potenziale distorsione della concorrenza e incidenza sugli scambi, fatti salvi i casi di cui alla Comunicazione della Commissione europea UE 2016/C 262/O1. In presenza dei requisiti di cui ai punti 1, 2 e 3 l'eventuale esclusione della distorsione della concorrenza e incidenza sugli scambi necessita di una indagine approfondita che non può essere fatta nel contesto della presente check-list.

II SEZIONE: INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI COMPATIBILITÀ E DELLE PROCEDURE AI FINI DELLA LEGALITÀ.

*de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013

*esenzione* dall'obbligo di notifica preventiva ai sensi del Regolamento (UE) 651/2014 (regolamento generale di esenzione per categoria) - specificare sezione e articoli pertinenti \_\_\_\_\_

---

*notifica preventiva*, a seguito della decisione favorevole della Commissione, ai sensi degli Orientamenti e delle Linee guida di settore:

o indicare gli orientamenti di settore: \_\_\_\_\_

---

In mancanza di Orientamenti o linee guida specificare la disciplina di riferimento dell'aiuto in oggetto:

*disposizione diretta del Trattato (TFUE)*

o articolo 93

o articolo 107.2 - specificare la lettera pertinente: \_\_\_\_\_

o articolo 107.3 - specificare la lettera pertinente: \_\_\_\_\_

**disciplina sui Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG):**

o Regolamento (UE) n. 360/2012 (SIEG)

o Decisione 2012/21/UE di esenzione degli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di SIEG;

o Regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1191/69 e (CEE) n. 1107/70

o Disciplina dell'Unione europea relativa agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (2012/C 8/O3)

**Casi di pre notifica**

**Supporto del Distinct Body**

SI

NO

Indicare per quale sezione e/o punto/i specifico/i si è richiesto il supporto del Distinct Body:

**Parere del Distinct Body**

SI

NO

Se si è risposto FORSE ad una delle precedenti domande, il supporto del Distinct Body deve essere richiesto dagli uffici responsabili della compilazione della scheda e il parere reso dal Distinct Body deve essere allegato al modulo di notifica sulla piattaforma SANI2, alla richiesta al DPE di valutazione preliminare e sommaria delle misure GBER e ad ogni altra richiesta di parere che l'ufficio che predisporre la misura di aiuto intende sottoporre al DPE.

Il Dirigente responsabile